TEATRO - « La scuola delle mogli » in scena a Ostia antica

Molière la spunta anche nello sbandamento estivo

Mario Scaccia protagonista di uno spettacolo nell'insieme abbastanza casuale firmato dal regista Michael Fink

ROMA — Gli spettacoli estivi vanno sempre, più o meno, lisci. L'altra sera, a Ostia Antica, si avvertiva un certo trambusto dietro le quinte, per via dell'impianto scenico frontale (di Paolo Busiri-Vici), che s'era rivelato causa di fastidiosa risonanza alle voci degli attori, determinando, di conseguenza, una loro meno prevista dislocazione: più tardi, agitato dal vento notturno, l'apparato delle luci oscillava, a tratti, perigliosamente, gettando sulla ribalta chiarori e ombre in ordine sparso. Eppure, il pubblico rideva e applaudiva, noncurante o inconsapevole di quegli intoppi, come di qualche nervoso inceppo alla recitazione.

Sarà che Moliere vince comunque. E che, a tre secoli buoni dalla sua iniziale apparizione (1662), una commedia quale *La scuola delle mogli* continua a sorprendere e affascinare per l'arditezza tematica come per la novità di struttura che suscitarono, all'epoca, tante polemiche, spingendo lo stesso autore a scrivere quella *Critica alla « Scuola delle mogli »*, dove si trovano, al di là della contingenza, notazioni utilissime anche per il presente (si legga quanto uno degli interlocutori dice a proposito della necessità di un linguaggio chiaro e comunicativo).

L'argomento è noto: Arnolfo, che ha passato i quarant'anni, vuole impalmare la giovanissima pupilla, Agnese, da lui fatta allevare nell'ignoranza e nell'isolamento. Ma il giovane Orazio, figlio d'un suo caro amico, riesce a incontrare la fanciulla, e proprio Arnolfo prende a confidente dei progressi del suo amore, non sapendo l'identità dell'arcigno tutore di Agnese (e lei, a sua volta, non cela ad Arnolfo la situazione). A uno dei sostenitori (una donna) delle ragioni di Moliere, nella *Critica* già citata, sembrava « molto divertente » che « un uomo di spirito, informato d'ogni cosa da un'ingenua che egli ama e da uno stordito che gli è rivale, non possa, nonostante tutto, evitare che gli càpiti quello che gli capita ».

Sconfitta inevitabile

Molto divertente, ma anche molto straziante. Ed è giusto che Mario Scaccia, protagonista dell'attuale edizione della *Scuola delle mogli*, metta in risalto non solo il ridicolo, il grottesco del personaggio, bensì il doloroso: l'atrocità di una sconfitta inevitabile, vissuta e patita ora dopo ora, come il processo di una malattia spietata.

Purtroppo, tolta la prova di Scaccia, non esente del resto da lacune e squilibri, nella rappresentazione non c'è granché d'altro. La regia, firmata da Michael Fink, rimane a uno stadio vago, intenzionale: e alcuni dei momenti capitali del testo (tradotto in prosa, con pochi versi disseminati qua e là, da Luigi Lunari) vanno sprecati, come la lettura di quella specie di catechismo della sposa esemplare, che Marina Costa, nelle vesti di Agnese, compita in modo aridamente scolastico, al pari di tutta la sua parte, spegnendone l'interna contraddizione. Monocorde l'Orazio di Edoardo Sala, e in forma non troppo smagliante Piero Nuti, cui toccano pure battute di prima importanza. Paolo Falace e Giselda Castrini sono una coppia di servitori abbastanza spassosa, ma imbestiata oltre misura. Costumi, elegantemente datati, di Vera Marzot.

Tournée in venti centri

La compagnia s'intitola a una sala cinematografica romana, il Capranica, che dalla prossima stagione sarà recuperata all'attività teatrale. Per adesso, questa *Scuola delle mogli* (che ha già visitato Frascati, Minturno, Genzano) sarà allestita, dopo le repliche ostiensi (fino a domani), in una ventina di centri, dal Centro-Nord alla Sardegna, dove concluderà la *tournée* dal 22 al 25 agosto.

Incontrastato, come accennavamo, il successo alla « prima » di venerdì.

Aggeo Savioli

Un primo piano di Mario Scaccia nella « Scuola delle mogli »

Le manifestazioni di Barga

All'Estate lucchese tanta musica

Anche «Demetrio e Polibio» di Rossini

Al contrario di quanto si è portati a ritenere, l'estate incoraggia uno scatenamento musicale, incredibile. Sembrerebbe una forzatura, ma il fenomeno è persino tradizionale. Nel corso dell'Ottocento, infatti, non poche "prime", nei maggiori teatri italiani e stranieri, capitarono d'estate. Tra giugno e agosto si rappresenterono novità di Donizetti, Verdi (*Vespri siciliani*, il 13 giugno; *Aroldo* il 16 agosto), Rossini (d'agosto, a Parigi, il *Guglielmo Tell* e *Il Conte Ory*, rispettivamente negli anni 1829 e 1828).

Tra qualche giorno (il 25), nel rispetto anche di questa tradizione estiva, il Festival di Barga darà la prima rappresentazione nel nostro secolo di una giovanile opera di Rossini: *Demetrio e Polibio*. Un'opera seria (con Rossini, il conto cresce proprio dalla parte seria, anzi ché comica), rappresentata a Roma (Teatro Valle) nel 1812.

Con la regia di Maria Francesca Siciliani e la direzione d'orchestra di Bruno Rigacci, *Demetrio e Polibio* si rappresenterà nel Teatro dei Differenti, il 25, con replica il 27. L'opera, preceduta da un concerto beethoveniano (il 24), sarà seguita dalla riesumazione — una novità per l'Italia — di *Venere e Adone*, con musica di John Blow (1649-1708), contemporaneo di Purcell (1659-1695). Si susseguiranno concerti e altri spettacoli con gli allievi dei vari corsi di avviamento musicale. C'è *La Traviata* (4, 5 e 6 agosto) e, a chiusura, *La zingara*, di Rinaldo da Capua, seguita dall'*Impresario delle Canarie* di Domenico Sarro (8 agosto).

Concluso il Festival di Barga, è pronta a partire la seconda edizione (dall'8 al 18 agosto) del Festival internazionale di Villa Marlia, luogo napoleonico nel territorio di Capannori.

Il Festival prevede manifestazioni musicali, balletistiche (con Carla Fracci), teatrali e cinematografiche, tutte protese a sviluppare, in possibili e impossibili « variazioni », il « tema » costituito dal personaggio di Amleto. Il personaggio, però ha anche una estrazione diversa da quella che lo portò a Shakespeare. Abbiamo così un *Amleto*, il primo della serie, messo in musica da Francesco Gasparini (1661-1727) — una riscoperta di Herbert Handt, direttore artistico del Festival e animatore di un ampio risveglio culturale — con una vicenda che non è quella più conosciuta.

e. v.

Spettacoli per i giovani a Napoli

NAPOLI — Prende il via, questa sera, la seconda edizione di « Estate giovani », l'iniziativa dell'amministrazione provinciale che già l'anno scorso suscitò ampi consensi.

Aprirà la rassegna di manifestazioni, concerti e balletti, uno spettacolo della cooperativa « Globe »: *La scuola dei buffoni* di Michel De Ghelderode, messa in scena da Tony Stefanucci. Le rappresentazioni — il cui ingresso è gratuito — saranno più di 100 e si terranno nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il calendario non è stato ancora fissato nei minimi particolari, ma sarà reso noto nei prossimi giorni.

A Napoli « Estate giovani » si intreccerà con l'analoga rassegna già avviata dall'Amministrazione comunale che continua a raccogliere successo tra tutti coloro che non hanno potuto lasciare la città per andare in vacanza. I comitati organizzatori hanno cercato di concordare insieme le iniziative in modo da *coprire* tutto il periodo estivo. Oltre alla qualità degli spettacoli le due rassegne avranno un altro filo conduttore. Anche le manifestazioni allestite dall'amministrazione provinciale, infatti, si svolgeranno in uno dei tanti monumenti della città prima d'ora condannati all'abbandono.

Il palco è già stato alzato nel pittoresco chiostro di Santa Maria La Nova; mentre la platea sarà in sostanza *nascosta* tra i cespugli.

Quest'anno « Estate giovani » sarà riproposta con una *variante* significativa: le manifestazioni sono state estese, anche ai comuni della provincia con almeno 10 mila abitanti che abbiano però costituito una consulta per i problemi dei giovani e delle donne, comprensiva di tutte le forze culturali, sociali e politiche presenti nel territorio comunale.

L'Unione Sovietica alla Biennale con tre film

A Venezia il ritorno di «Que viva Mexico!»

L'opera di Eisenstein restaurata da Aleksandrov sarà presentata in prima mondiale - Moravia e Lizzani a Mosca

Dalla redazione

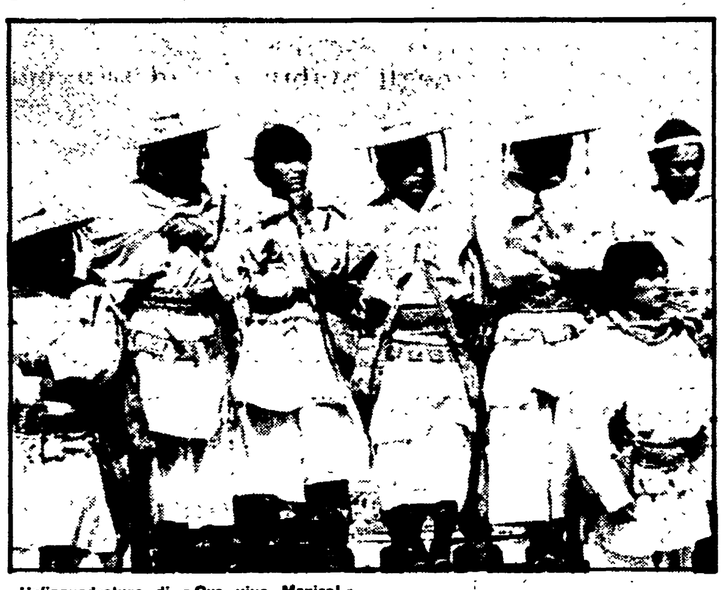
MOSCA — Tre film sovietici saranno presenti alla Biennale di Venezia: *Que viva Mexico!* il capolavoro di Serghiei Eisenstein restaurato e ricostruito in tre parti dal regista Grigori Aleksandrov; *Maratona d'autunno* di Gheorghi Danelia e *Cinema* della georgiana Leana Eliava.

La scelta è stata compiuta direttamente a Mosca da Carlo Lizzani e Alberto Moravia che hanno avuto la possibilità, tramite il Comitato statale della cinematografia, di visionare numerose pellicole e scegliere, quindi, il meglio, a loro parere, della produzione attuale. Tra le pellicole viste anche quella di Andrei Tarkovski *Stalker* (ne abbiamo già riferito ampiamente sull'*Unità*), che Lizzani e Moravia avrebbero voluto avere subito a Venezia. Ma per una serie di motivi (« le copie non sono pronte », « il film non è ancora uscito »... e via dicendo) l'opera non sarà a Venezia, nonostante che la « prima » ufficiale si sia già svolta nella capitale sovietica con successo notevole tra la critica più impegnata e attenta.

« Peccato — ci ha detto Moravia commentando il film — perché si tratta di un lavoro intelligente, nuovo ed importante pur se i dialoghi non mi hanno pienamente convinto. Mi sono sembrati in parte semplicistici ». E Lizzani ha voluto aggiungere: « E' un film che avrebbe ben figurato perché opera di un poeta, fine e straordinario ». Sarà per il prossimo appuntamento a Venezia. Lizzani ha chiesto infatti ufficialmente che *Stalker* venga proiettato alla Biennale del prossimo anno. La proposta è stata accettata.

La visita a Mosca è stata quindi fruttuosa. Ne parliamo con Lizzani, nel corso di una cena offerta dall'Unione degli scrittori nell'antica sede di via Herzen. Con lui e con Moravia sono anche Evtuscenko reduce (« estasiato e sconvolto » dice) dal raduno di Castelporziano e Rimma Kasakova, una delle più note poetesse dell'URSS.

« Per *Que viva Mexico!* — dice Lizzani — abbiamo subito compreso che l'occasione non ci doveva sfuggire: avevamo letto sull'*Unità* che il film era pronto e che Aleksandrov aveva portato a termine il lavoro. Così abbiamo chiesto che fosse presentato in " prima ufficiale " a Venezia. Il film è stato ricostruito e la soluzione adottata è interessante. C'è una prima parte, costituita di un prologo documentario, che serve ad introdurre i frammenti separati lasciati da Eisenstein e rovinati da tutta una serie di altri film tratti dall'opera originaria. Aleksandrov ha seguito gli schemi del grande regista e ha concluso con una serie di immagini che, pur se di carattere documentario, rientrano bene nel disegno originale. Eisenstein voleva infatti narrare la storia di un personaggio che emergeva dal popolo e che confluiva, attraverso una serie di problemi, nella rivoluzione messicana ».



Un'inquadratura di « Que viva Mexico! »

Dell'altro film *Maratona d'autunno* (colori Mosfilm) Lizzani parla con interesse. Danelia, il regista georgiano trasferitosi a Mosca, è già noto anche oltre i confini dell'URSS e per una serie di lavori che vanno dalle commedie di costume a schizzi della vita sociale (*Afonia*, ad esempio). Questa *Maratona* è la storia di un adulterio e delle vicende familiari che ne conseguono. « Un tema — dice Lizzani — non nuovo e, anzi anche troppo sfruttato; ma, proprio perché viene dall'URSS, serve per presentarci uno spaccato della società e serve, soprattutto, a farci ricordare che certe questioni, che ci sembravano superate nella società sovietica, sono invece ancora presenti in forma seria ed anche drammatica ». In *Maratona d'autunno* vi sono anche brave attrici come Marina Neielova del Teatro Sovremennik di Mosca e Natalia Gundareva, che proprio in questo momento sta conquistando gli schermi dell'URSS con film su motivi « campagnoli ».

Infine, *Cinema*, un'opera che viene dalla Georgia con la regia di Leana Eliava, un'allieva di Michail Romm. Il film — bianco e nero — narra la storia di un giovane cineasta dell'inizio del secolo. « E' — dice Lizzani — un'opera curiosa, che farà certamente piacere anche agli uomini di cinema, proprio perché testimonia una grande passione per il loro mondo o, più esattamente, per i primi passi della storia del cinema ».

Carlo Benedetti

Sossi sequestra « I pornodeliri di una vergine »

GENOVA — Il Sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Mario Sossi, ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del film *I pornodeliri di una vergine*. Il provvedimento è stato assunto sulla base del rapporto di una ispettrice della polizia femminile che rileva come la pellicola « priva di qualunque valore artistico, contenga immagini di rapporti contro natura, e sia degradante e rivoltante in tutte le sue sequenze ».

Santarcangelo '79: quando festa e spettacolo si danno la mano

Teatro in piazza, in cortile e in casa

In atto un tentativo di decentramento che coinvolge quest'anno pariteticamente tre paesi

Nostro servizio

SANTARCANGELO — Alla fine della scorsa edizione già si era detto: «Santarcangelo '79» avrebbe dovuto essere diverso, proporre, dopo la grande esplosione verso l'esterno dell'anno passato, un momento necessario, anche se indubbiamente meno spettacolare, di ripensamento. E siccome nessuno, e meno male, possiede una « formula festival » già in tasca, si è cercato e la scelta si è appuntata su di un tentativo di decentramento che coinvolgesse, pariteticamente, tre paesi: Santarcangelo, Coriano, e Verucchio, alla ricerca di un nuovo modo di fare teatro di piazza.

Sì, perché « Santarcangelo 1979 » è un festival che ha rifiutato la linea, di sicuro successo, degli spettacoli a tema per scegliere quella di una più libera, autonoma, creatività.

Nei tre centri urbani i gruppi *leader* (Potlach, Els Comediants, Akademia Ruchu) affiancati dagli Ensemole che lavorano con loro (e che si sono scelti) danno spazio a ricerche, a contatti autonomi con i villaggi, in un rapporto che si vorrebbe più decisamente calato dentro il territorio. A quattro giorni dal debutto (il Festival dura dal 18 al 20 luglio), però, qualche riflessione si può già abbozzare. Prima fra tutte quella che la mancanza di giornate a tema ha posto in evidenza la differenza di « ritmo » fra i gruppi, cioè l'incidenza del loro modo di rapportarsi all'esterno in una forma teatrale, come quella del teatro di piazza, che è in gran parte basata sul rapporto strettissimo che unisce attore e pubblico, i due soggetti della comunicazione teatrale.

Se questo festival dà l'impressione di mancare di qualcosa non è certamente degli spettatori che, se possibile, sono andati aumentando sera per sera: un pubblico indifferenziato, formato dagli abitanti delle tre cittadine coinvolte, e da una gran massa di giovani, qui convenuti sull'onda del successo dell'anno scorso, che affollano i *campings* di Santarcangelo e dintorni.

Non sappiamo se spinta dalle aspettative del pubblico, tuttavia, la manifestazione presenta, per lo meno all'esterno, un'immagine di sé che ha tutti i connotati, un po' consolatori per la verità, di una festa con bande, suoni e fuochi dove la molla aggregante è quella di voler « stare bene insieme » non tanto e non certamente quella verifica, sul campo, dell'attuale stato del teatro di gruppo che gli organizzatori si proponevano.

Per questo ci sembra abbia ragione Ferruccio Merisi del Teatro di Ventura, il gruppo che quest'anno si occupa della parte organizzativa della manifestazione, quando sostiene che il rischio grosso, per un gruppo, è quello di perdere la propria identità. Certamente, però, qualcosa si sta muovendo sotto l'apparente crosta smagliante della festa a tutti i costi: è la disseminazione operata dal teatro Potlach che a Coriano fa spettacoli in cortile e in case private solo se vi viene chiamato, di fronte a persone che sono tante quanti i componenti del gruppo, dove cadono evidentemente le differenze fra spettatori e attori e si rimescolano un po' le carte della comunicazione teatrale.

Ma è anche la *performance* di Iben Nagel Rasmussen, dove l'attrice offre e nega, nello stesso tempo, allo spettatore, gli strumenti del proprio lavoro, sempre dentro e fuori quanto fa, proponendo la base della propria tecnica per subito abbandonarla in una improvvisazione che è allo stesso tempo « ferma e dolce ». Una serie di esercizi e la sua lenta voce che spiega perché e come, fino ad arrivare al superamento della tecnica, per dimenticarla, nel modo in cui ha perso forma nello spettacolo. Carta di presentazione, se ancora ce n'era bisogno, della grande serietà con cui l'Odin Teatret svolge il suo lavoro, la *performance* di Iben si fa vedere per quello che è, un insegnamento pratico e teorico insieme, proprio alla maniera dei maestri orientali e occidentali cui fa riferimento. In questo volto segreto dell'attrice, presentato senza «pudore » e con grande umiltà, c'è parso di intravvedere il filo rosso con cui decifrare ben lontano dalla festa, il percorso misterioso del teatro di gruppo e anche, forse, di questo festival.

Maria Grazia Gregori

La **Società P. Jannamico & C.**
Fabbrica Liquori di Guardiagrele (Chieti)
e la **s.a.s. G. B. Carpano**
Antica Fabbrica di Vermouth in Torino
nell'intento di risolvere
la vertenza fra esse insorta

Comunicano
La Società P. Jannamico & C. riconosce che la s.a.s. G. B. Carpano è la legittima titolare del marchio n. 34638 del 6-5-1926 consistente nell'etichetta composta da una stella e da uno spicchio lunato recante fra l'altro le scritte "CAFFÈ SPORT" e "U. Borghetti, Ancona (Italy)".
pertanto
La Società P. Jannamico & C. dichiara che si asterrà per il futuro dall'uso di etichette composte da un insieme formato da stella e spicchio lunato e recante le parole "Sport-Caffè"

Caffè Sport

campeggiatore...

sono tanti i campeggi
che conosci già
ma

BELVEDERE PINETA

fra **VENEZIA** e **TRIESTE**
a 5 km dal centro di
GRADO
è diverso

mare, spiaggia, pineta, aria pulita,
tanto spazio e tanto verde per te,
per una distensiva vacanza in un ambiente
naturale, conservato intatto per la gioia
del tuo ritorno alla natura

piscine - tennis - equitazione - supermercato - ristorante self-service

appartamenti di vacanze e camere

500.000 mq. di verde a tua disposizione dove puoi scegliere liberamente il tuo posto

se vuoi saperne di più
scrivi o telefona
ti invieremo
il nostro opuscolo
a colori

CAMPING INTERNAZIONALE
BELVEDERE PINETA

33050 Belvedere **GRADO (UD)**
Telefono 0431 - 91007